EMILIA E ROMAGNA

A Bologna il Presidente della Repubblica Italiana, Prof. Giovanni Leone, è il simbolo dello stato unitario. Regione autonoma a governo comunista, l'Emilia e Romagna non è un'isola. Nella realtà dell'Europa occidentale, che cos'è questa Emilia Rossa, questo potere comunista? Che cosè una regione italiana, si chiedono gli stranieri. Roma, talvolta il Vaticano e Bologna: sono le tappe in Italia per gli esponenti dei movimenti operai. La signora (?) ci rappresenta il Governo rivoluzionario del Sud Vietnam. Nella primavera del '73, George Marchais, segretario generale del Partito Comunista francese, è stato ospite ufficiale della regione.
Attorno a Enrico Berlinguer, centomila persone l'ascoltano sulla Piazza Maggiore di Bologna. Lo stesso volto torna sempre, ma chi è lei, quell'..(?)..

VOCE: Sono stato segretario della Federazione Comunista di Bologna, poi sindaco di Bologna. Attualmente sono membro della direzione nazionale del Partito Comunista italiano e dal 1970, a seguito delle elezioni a suffragio universale, sono Presidente del Governo regionale dell'Emilia e Romagna.

(MUSICA: gli scariolanti)

VOCE: L'Emilia e Romagna è una delle venti regioni dell'Italia. Essa è limitata, a nord, dal fiume Po, a sud dai monti dell'Appennino e a ovest dal Mar Adriatico. La sua superficie è di 10.000 chilometri quadrati. L'Emilia e Romagna ha 4 milioni di abitanti. E' attraversata dalla Via Emilia, lunga e rettilinea. Le città principali sono: Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Rimini, Ravenna, Ferrara. La maggior parte della regione si estende nella pianura del Po, dalla Via Emilia al Po.
La storia gloriosa e fiera della regione è ricordata da monulenti antichi e celebri. La città di Ravenna è stata capitale dell'Impero d'Occidente, dopo la caduta di Roma. La capitale della regione, oggi, è Bo-

logna.

VOCE: In questa regione, circa un cittadino su due, ha votato comunista nel '72. Al Consiglio Regionale, 26 membri su 50 sono comunisti. Quindi la maggioranza assoluta. I tre socialisti sostengono il governo, pur non essendone membri.

Musica

Una sera a Bologna, a intellettuali di sinistra sorge una domanda ovvia: se la classe operaia è o no al potere in Emilia e Romagna.

VOCE: E' molto semplice, è una domanda che non tiene conto della realtà istituzionale. Non può essere al potere. Potrebbe essere al potere o sarebbe concepibile un processo che la portasse al potere se questa fosse una regione indipendente, ma fà parte dello Stato italiano, siamo legati alle regole del gioco costituzionale, del gioco politico generale che si fà a Roma. Non può essere al potere. E' più al potere che in qualsiasi altra regione, se vuole, ma nei modi in cui è possibile farlo in un'esperienza regionale o cittadina, che sono molto limitati.

VOCE: Ci sono due altre regioni rosse: l'Umbria e la Toscana. Qui, in Emilia da trent'anni i comunisti sono al potere, a tutti i livelli degli enti locali. Sono allegti con gli altri partiti di sinistra. Ecco la realtà Non hanno conquistato il potere, ci sono stati portati dagli elettori. Sergio Gavina è membro della direzione nazionale del PCI e segretario regionale:

GAVINA: Io credo che non si possa parlare di una differenza assoluta fra il modo di fare politica del nostro partito in questa regione e in altre regioni e che non sia facile il confronto con altre esperienze.

Noi in Emilia, come nelle altre regioni rosse d'Italia, cerchiamo di portare avanti il programma del Partito Comunista Italiano, come è stato elaborato nei suoi congressi. La gestione comunista in Emilia e Romagna non è una gestione esclusiva di partito, non abbiamo una visione unilaterale,

non abbiamo una concezione di tipo monolitico, vogliamo un rapporto aperto con le altre forze politiche, innanzitutto con i socialisti, che hanno votato recentemente anche il rilancio della regione, pur non facendo parte del governo regionale. Vogliamo la collaborazione aperta con i socialdemocratici, con il partito repubblicano, con il partito della Democrazia Cristiana. Abbiamo una strategia, la nostra strategia l'abbiamo definita "la via italiana al socialismo", che nelle condizioni storiche, sociali, oggettive, politiche della nostra regione cerchiamo non solo di proclamare, ma di attuare.

VOCE: Dirigere un organo dello stato che ha poteri, non solo legislativi ma amministrativi, ha posto a noi comunisti delicati e complessi problemi di carattere ideale e pratico. Ad esempio si trattava di assicurare una continuità di svolgimento ai tradizionali uffici locali dello Stato diretti dai prefetti e trasferiti ora alle regioni. Ma nello stesso tempo si trattava di introdurre all'interno dell'apparato dello Stato elementi di novità e di cambiamento. Quali? Ecco il discorso politico del nuovo modo di far politica e di governare, sul piano economico, puntando al riequilibrio economico del nostro territorio, sul piano sociale, con l'attuazione di un piano per dotare dei servizi sociali necessari l'intera area regionale sul piano morale, nessuno scandalo ha mai toccato la direzione comunista nei comuni, nelle provincie e nella regione, sul piano politico, assicurando una ~~xxxxxxxxxxxx~~ stabilità e una compattezza di direzione politica con la coinvolgenza e la corresponsabilità di tutte le forze politiche e democratiche .

VOCE: Dott. Camorani, che ne pensa l'opposizione liberale?

VOCE: Il Partito Comunista gestisce la maggioranza in Emilia e Romagna e il partito liberale è deciso oppositore di questa maggioranza rappresentata dal Partito Comunista, in quanto crediamo che la democrazia si realizzi solo nella chiarezza delle posizioni tra maggioranza e minoran-

za. I comunisti amministrano la regione in Emilia e Romagna con lo stesso sistema clientelare, seguito da altre maggioranze in altre regioni, con lo stesso sistema di inefficienza. Il mito della regione efficiente, per noi, è un mito fatto dall'ufficio stampa della regione, ma non dagli atti nella realtà regionale.

VOCE: L'oppositore politico non ha fatto sfumature. La chiarezza del suo discorso dimostra per lo meno che il gioco non è rinchiuso su se stesso. Dopo averlo ascoltato siamo partiti nella montagna, al sud di Modena. Ho incontrato un contadino solitario. Ha cinque ettari di terreno movimentato. Produce foraggio per l'allevamento di circa 50 capi di bestiame. Lavora con la moglie,e il figlio sogna un futuro di dipendente dello Stato. Perchè questa solitudine? per individualismo acuto?

XXXXX Non ha mai pensato di associarsi con altri in una cooperativa?

VOCE: Ha cercato qualcuno di farlo ed io sto poco tempo qua, ma uscendo dal consiglio, dall'assemblea dicendo così è nato il problema che non abbiam potuto arrivare in fondo alla nostra idea perchè, chi dice uno non si fida dell'altro, l'altro che dopo comanda, quell'altro dopo... il terreno nei figli e questo è tutto un discorso lungo che è inutile perchè manca l'iniziativa e la fiducia della gente e che non si potrà fare. E per noi, coltivatori diretti, se non possiamo arrivare a quel momento di poter fare una bella cooperativa, fare una terra associata, non si tira avanti.

VOCE; L'azione del governo regionale può essere efficace per l'avvenire?

VOCE: Finchè ci promettono e non ci danno niente, possono fare come vogliono. Adesso non è detto che non li daranno o che li daranno, ma io finchè non ho qualcosa in tasca, nelle mie tasche, non credo più a nessuno.

XXXXX Adesso speriamo che qualcosa stia cambiando. Più che altro lo speriamo tanto, perchè io ho fatto un grosso sforzo a metter su tante bestie che dicono adesso un contributo per i vitelli ci sarà, lo speriamo. Un contributo da una parte, un contributo dall'altra, ancora non si vede nie

te e noi si compra la roba e bisogna pagarla.

SPEAKER: Poi sono sceso nella pianura padana per rincontrare l'ambiente nel quale un secolo fà nasceva il movimento della cooperazione agraria.

VOCE: Abbiamo la possibilità di venire in campagna quando stiamo bene. Se non stiamo bene, stiamo a casa. Fare mezze giornate se non si può fare un giorno intero ...

SPEAKER: Quando è divenuta sociale questa cooperativa?

VOCE: Io Sono sette anni perchè ero prima..;, perchè ero sotto padrone e così si sta meglio.

SPEAKER: Si sta meglio?

VOCE Eh si, che di lavorare sotto padrone.

SPEAKER: E si guadagna di più?

VOCE: Bè, forse si, perchè non si fà mica a metà coi padroni. Quello che guadagnamo noi, ce lo dividiamo noi. Lo dividiamo così. Facciamo le ore e quando il raccolto lo vendiamo si tira via le spese che ci sono state e poi il ricavo lo dividiamo con le ore che abbiamo fatto. I nostri guadagni, quest'anno abbiamo realizzato 800 lire all'ora più abbiamo autorizzato 100 lire più delle tariffe. I braccianti che vanno sotto i padroni hanno preso 100 lire meno di noi. Noi partecipiamo alla gestione della cooperativa, facendo tanto di riunioni quando ci troviamo noi. Per esempio, po queste riunioni le portiamo a un consiglio e al consiglio viene deliberat il presidente, vice-presidente, tutti i consiglieri sono ...

SPEAKER: E' contestati..?

VOCE: Ah, tante volte si. Per forza, se non si tiene discussione, non si può mica andare avanti con la cooperativa. Noi siamo contenti...(risate)

SPEAKER: Queste donne sono socie di una cooperativa di braccianti di Modena. Circa 30 soci hanno collegato le loro braccia, la loro forza-lavoro, talvolta piccoli risparmi per coltivare 60 ettari, presi in affitto. La cooperativa è proprietaria del proprio materiale moderno. Tra coope-

rative e partiti politici non ci sono legami. I soci di questa cooperativa hanno però fiducia nei socialisti e comunisti per portare avanti nel quadro politico le loro rivendicazioni. Altre cooperative sono anche vicine alla DC.... Lei, signore che cosa fà?

VOCE: Il muratore, a Modena

SPEAKER: Che cosa ne pensa del fatto che la sua signora fosse socia di un cooperativa?

VOCE: Ho molto piacere

SPEAKER: E' un fatto positivo per lei?

VOCE: Si, perchè mi dà anche un pò di contributo a me, per la famiglia.

VOCE: Nel quadro politico, comunque, si fà quel che si può, sono più impegnata con la cooperativa, oggi, che come partito.

SPEAKER: Ma a quale partito dà lei..?

VOCE: Ah, io dò il mio contributo al partito comunista.

SPEAKER: Lei, signore, è anche impegnato dal punto di vista politico?

VOCE: No

SPEAKER: Meno della signora?

VOCE: Ah, meno della signora

VOCE: Sono un operaio, sto con gli operai. Sono uno sportivo, me ne intendo poco di politica .. mia madre forse è l'unica in famiglia che se ne intende di più, ecco.

SPEAKER: Le cooperative si inseriscono l'una tra l'altra. Quella dei braccianti di Modena, è per esempio, socia di una cooperativa di allevamento. I soci ci portano il loro foraggio, si dividono i benefici e il guadagno finale è molto superiore a quello medio della zona

VOCE: I primi soci fondatori della..(?).. politicamente erano di sinistra all'inizio. Poi, adesso, vedendo come andiamo, come facciamo a condurre queste cooperative, c'è anche la partecipazione di soci non di sinistra,

cioè le forze politiche. La cooperativa è aperta alle forze politiche di tutti i paesi, insomma, di tutta la zona, ecco.

SPEAKER: che cosa pensa dell'opera della regione per le cooperative?

VOCE: Dipende se lo stato darà alle regioni la possibilità di sviluppare questo discorso di fronte alle cooperative.

SPEAKER: La cooperativa di allevamento è socia di una cooperativa casearia alla quale porta il latte prodotto.

In Italia le cooperative sono 50.000, delle quali 5.500 in Emilia e Romagna. Queste hanno annualmente un giro d'affari di più di 700 miliardi di lire. Per la fine del '75 hanno previsto un investimento triennale di 350 miliardi di lire. Delle cooperative ce ne sono dappertutto in Europa. L'Emilia e Romagna è però sempre stata il teatro di questa forma molto articolata di gestione del lavoro dai lavoratori stessi, che fà parte dell'eredità assunta sia dei socialisti e comunisti, sia di una tr dizione cattolica progressista.

Il direttore della maggiore cooperativa di distribuzione sottolinea l'or gine di questo tipo di partecipazione del lavoratore allo sviluppo econo mico radicato nella storia.

VOCE: La cooperazione di consumo emiliana è più importante, come incide za della sua azione in Emilia, in quanto proprio per le tradizioni stori e popolari, ha trovato in Emilia la possibilità di un maggiore sviluppo. Questa è la ragione perchè in Emilia è più sviluppato rispetto ad altre regioni italiane. Questo movimento è nato attraverso la concentrazione graduale negli anni delle piccole cooperative di consumo che sono nate a cor prima del fascismo. Poi furono disciolte, ma rinate dopo la liberazi ne d'Italia.

SPEAKER: Un secolo fà, sollevamenti dei contadini contro gli agrari, del popolo romagnolo contro il potere papale e l'impostazione illumina ta di una parte della borghesia. Ecco i fermenti della svolta delle popo

VOCE (di sottofondo) - Gli operai agricoli per la parità previdenziale, per lo sviluppo dell'agricoltura, per la difesa dell'occupazione....

SPEAKER: Interclassismo, ha detto l'esponente del Manifesto. E' una parola paradossale in questa circostanza. Significherebbe che non c'è nessuna lotta di classe in Emilia e Romagna? A Modena questa manifestazione è collegata con la giornata nazionale di protesta di tutta l'Italia. I braccianti sono sostenuti dalle altre categorie di lavoratori. Rivendicano le riforme delle strutture sociali per trasformare il tipo di sviluppo della società. Smentiscono quindi ogni interclassismo.

VOCE: La parola a Pierino (?)

VOCE: (sottofondo) Braccianti, operai....

SPEAKER: La classe operaia ha la sua propria rappresentanza.: le tre confederazioni sindacali riunite nella Federazione unitaria. Qual è il posto dei sindacati di fronte alla giunta regionale comunista?

VOCE: Intanto, il rapporto con la regione e con gli enti locali ha due precisazioni ben definite: la prima è questa. Noi pensiamo intanto che la regione e gli enti locali debbano acquisire una sostanziale autonomia e quindi possano effettivamente governare. All'interno dei finanziamenti che le regioni ricevono, all'interno quindi dei loro poteri diretti, qui andiamo a verificare il nostro rapporto con la regione. Non si tratta di una controparte come la controparte padronale. Si tratta, secondo noi di una controparte privilegiata, nel senso che andiamo a questo rapporto non in posizione aprioristica di scontro e neppure in posizione aprioristica di accettazione delle linee

della regione. Lo scopo è sempre quello di andare a verificare l'area del consenso e l'area del dissenso.

VOCE: Esempio, l'ultimo bilancio della regione. La destinazione fondamentale, e questa fu una richiesta dei sindacati, è stata indirizzata nell'agricoltura, è stata indirizzata nella sanità, nella casa e nei trasporti. Su questi quattro punti c'è la stragrande maggioranza delle spese del bilancio, Una serie di questioni, secondo la valutazione della Federazione non sono state recepite così come la Federazione ha posto. Su queste questioni va avanti il confronto con il governo regionale, a livello della mobilitazione dei lavoratori perchè queste istanze siano recepite, siano accolte.

SPEAKER: Ma questa mobilitazione può andare, dicevo, fino allo sciopero

VOCE: Naturale. Per esempio, noi abbiamo sui trasporti delle situazioni che non ci soddisfano, sia per carenza di ordine generale della regione sia per carenze particolari delle amministrazioni comunali e provinciali.

SPEAKER: A Sassuola, capitale della ceramica italiana, questa fabbrica è stata creata nel '55 da una decina di piccoli artigiani ed operai. Oggi la fabbrica occupa 1.700 persone ed esporta il 40% della produzione. Questa industria privata, qual è il suo atteggiamento verso il potere regionale?

VOCE: Non è che cambia di tanto, che ci siano i comunisti o che ci siano i democristiani o che ci siano i socialisti. Quello che ci interessa noi è di poter lavorare tranquilli, in pace e di poter trovare da lavorare a quelle persone che abbiamo assunto come operai. La difficoltà che abbiamo è che non abbiamo abbastanza prodotto da poter esportare, perchè si potrebbe esportare anche di più.

SPEAKER: Queste parole, molti imprenditori potrebbero farle proprie. Negli ultimi cinquant'anni la struttura della regione è stata sconvolta. Il socialismo del 1920 era l'agrario, 60% della popolazione attiva lavorava la terra. Ne rimangono oggi il 20%. All'industria sono andati il 40% dei lavoratori. Cinquecento mila persone da vent'anni hanno lasciato i campi per le fabbriche, le campagne per le città della Via Emilia. Molti imprenditori erano membri di partiti di sinistra. Col loro pragmatismo che cosa hanno cercato? Il profitto?

VOCE: E' indubbi che la molla dell'economia dell'Emilia e Romagna resta il profitto , perchè gli imprenditori restano degli imprenditori. Sul piano politico sono forze democratiche, sono forze disponibili a un discorso con la sinistra italiana. Certo che poi restano degli imprenditori e quindi restano i contrasti all'interno dell'azienda con le loro maestranze, restano i contrasti all'interno dell'azienda con i sindacati. Non è che qui è un idillio, che tutto và bene. No, qui ci sono anche qui le contraddizioni di una politica nazionale sbagliata si fanno sentire. Ma noi non poniamo oggi, in Italia, il problema del passaggio da questa società immediatamente ad una società socialista. Ci sono ancora larghi strati da percorrere e non è vero, da parte di questa società per risolvere questi problemi di squilibrio che restano ancora problemi di sviluppo capitalistico e non di sviluppo socialista. Noi abbiamo individuato il modo per correggere. E qual è il modo per correggere. E' quello di intervenire nelle zone depresse, nelle zone squilibrate.

VOCE: L'insegnamento di una raffineria in questo contesto è completamente sbagliato. Non dimentichiamo che Parma è famosa per la produzion

del prosciutto e del formaggio. Questa è la zona del prodotto tipico.

SPEAKER: Di fronte a questa realtà, quale è stata la reazione della giunta regionale? Qui, a Fronovo c'èra una raffineria. I proprietari avevano chiesto un largo ampliamento. L'autorità regionale doveva salvaguardare l'ambiente e l'occupazione.

VOCE: Penso che al giorno d'oggi non si ponga più il dilemma: o salvare l'ambiente o salvare l'occupazione, ma tutte e due entrambe. Diciamo che il governo regionale, trovandosi di fronte a questo grosso problema. Un problema che investe il problema dell'occupazione, il problema della salvaguardia dell'ambiente, e anche il problema della programmazione. Ricordiamoci che ha dovuto agire di fronte alla non programmazione del governo centrale.

VOCE: La regione richiede che noi installiamo delle apparecchiature tali in modo da garantire la più perfetta conservazione dell'ambiente.

SPEAKER: L'autorizzazione della giunta regionale consentirebbe di portare avanti adesso i lavori di ampliamento e l'attacco, non è venuto a livello ~~regionale~~ nazionale.

VOCE: Esatto, se non ci fosse stato quello stacco i lavori sarebbero già molto avanzati.

SPEAKER: Andiamo verso Ravenna, verso il dominio dove la petrolchimica ha iniziato la distruzione dei mosaici bizantini. Le grandi raffinerie si sono accresciute senza legge. Annualmente le ciminiere lanciano nel cielo, apparentemente luminoso, 12.000 tonnellate di polveri 120.000 tonnellate di anidride solforosa.... No, smettiamo l'elenco di dati statistici. La giunta regionale, però, li conosce tutti. Ha effettuato una indagine globale, precisa di tutti i veleni che uc-

cidono i soli, le acque, le piante. Da Piacenza a Rimini, niente è stato dimenticato, nè una sfogature nè una fabbrica inquinante. Certo il colore o l'odore di un'indagine di questo tipo non sono politici, potrebbe essere stata fatta in qualsiasi altra regione o nazione. Purtroppo, non è stato il caso. Le conclusioni dell'indagine sono costantemente aggiornate: punto di partenza per sviluppare un intervento articolato ed organico, dietro il quale c'è una volontà politica ben precisa. L'inquinamento, la distruzione dell'ambiente non sono fatti casuali nella storia, ma conseguenze di uno sviluppo economico aberrante, proprio quello che si tratta di sostituire. Da Ravenna si estendono chilometri di sabbia dove ogni estate arrivano sei milioni di turisti. Le stazioni di trattamento delle acque inquinate sono state costruite per consentire al turismo popolare il godimento di spiagge pulite. I turisti ed i pescatori, tutti hanno riscoperto in un mare pulito la fortuna d'incontrare i pesci. ..(?).. non capisce una cosa: nè la giunta nè i partiti non hanno giornali per far conoscere la loro voce. I lettori votano a sinistra, ma comprano un giornale, il Resto del Carlino, impostato su una linea politica per lo meno ben diversa.

VOCE: Limiti per la libertà di espressione nella regione Emialia e Romagna non ci sono per un motivo fondamentale, che non possono esserci. La regione, come ente, ha un suo statuto che deriva ovviamente dalla Costituzione italiana che non consentirebbe a un qualsiasi tipo di governo regionale alcun tipo di limite all'informazione scritta o parlata o comunque all'informazione, alla diffusione delle notizie di ogni genere.

VOCE: Il fatto che le opposizioni possono esprimersi liberamente, di

rei che sul piano formale non c'è alcun dubbio, su questo fatto. Il PCI in Emilia riesce a governare attraverso un sistema molto abile, attraverso il quale riesce a corresponsabilizzare in sostanza tutte le opposizioni. Il PCI praticamente non ha opposizione sui fatti in Emilia. L'opposizione quindi è sempre più che altro di facciata, più o meno come avviene in Parlamento.

SPEAKER: Dott. Gualtieri, i repubblicani sono d'accordo su questo giudizio?

VOCE: Qui hanno un potere pragmatico, soprattutto, in cui tentano di costruire un modello di comunismo al potere valido non solo per l'Italia ma valido anche nell'Europa occidentale. Quindi devono avere il massimo di apertura possibile. E' pianificata questa apertura agli altri partiti.

SPEAKER: E ci riescono?

VOCE: AH, direi che si può dare un giudizio limitatamente positivo.

... campane e voci di sottofondo..

.. inni di chiesa..

VOCE: Questa porzione di uomini, di donne, di giovani che vivono qui con un impegno cristiano, costituisce una realtà di fronte alla quale tutto il resto della vita della regione deve in qualche modo prendere un atteggiamento. Bisogna anche rendersi conto che questa realtà non è più una realtà come forse quindici o vent'anni fà, molto monolitica, ma è una realtà articolata, una realtà che sta prendendo forme diverse che, ad esempio, vede un numero crescente di giovani operai, intellettuali, contadini impegnati nella vita politica anche in partiti di sinistra, nel partito socialista, nello stesso partito comunista.

SPEAKER: Il ricevimento del cardinale Lercaro dal sindaco Fonti è

tuisca un nuovo blocco di potere economico e politico, fondato sul la alleanza della classe operaia con le masse contadine e con i ceti medi urbani e sul piano politico, fondato sull'intesa delle forze politiche che sono espressione delle componenti storiche della vita politica del nostro paese, la componente comunista, quella socialista e quella cattolica. Ecco il modo di governare a direzione comunista, come ricordava Mitterrand nel suo dibattito con Giscard, alla televisione francese, che assume questo significato e questo valore non solo regionale ma nazionale, di indicazione nazionale nel nostro paese.

SPEAKER: Si può dire che con questo governo di sinistra in Emilia e Romagna la classe operaia è al potere?

VOCE: Beh, si può dire che.. che è al potere no, si può dire che amministra, che è una cosa diversa.

SPEAKER: Che cosa aveca detto Francois Mitterrand? Si tratta di sapere se è proibito fare di queste alleanze coi socialisti e comunisti che esistono nelle provincie dell'Emilia in Italia. Qui, in Emilia, l'esperienza comunista non ha modello e non può costituirsi il modello di esportazione. E' saldamente radicata nella storia del paese. Illustra esattamente la genuinità e le difficoltà della politica definità delle "vie nazionali al socialismo". In ogni momento i comunisti emiliani fanno i conti con la realtà, con il reale, senza romanticismo nè senso profetico, senza neanche rinnegare il loro disegno politico di trasformazione della società. Hanno una credibilità. Il modo di governare in Emilia e Romagna può darne una risposta.

... musica.. (sebben che siamo donne)

FINE